

La Regione del Veneto tra procedura di infrazione e nuova Direttiva Aria

Luca Marchesi

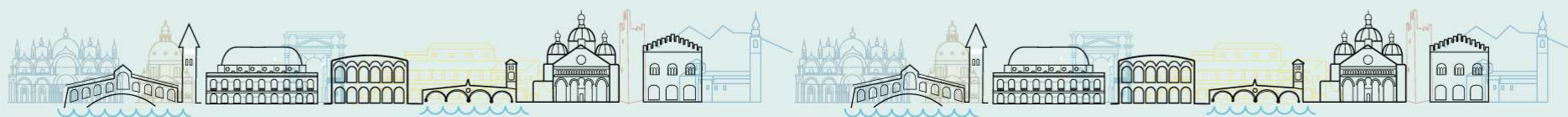
Direttore Area Tutela e Sicurezza del Territorio

Regione del Veneto



L'ordinamento italiano stabilisce che le funzioni amministrative relative alla valutazione e gestione della qualità dell'aria competono allo **Stato**, alle **Regioni**, agli **Enti locali**.

La **condanna** comminata dalla Corte di Giustizia Europea riguarda lo Stato Membro, ovvero la **Repubblica Italiana** nelle sue diverse componenti, non le Regioni.



VENEZIA | 9 NOVEMBRE 2023

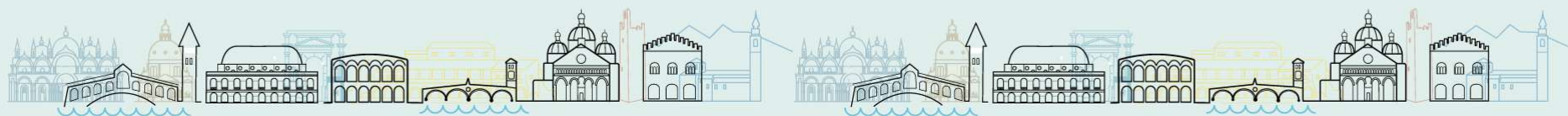
SUMMIT ARIA PULITA PER IL VENETO

La Regione del Veneto è stata tra le prime Regioni In Italia a dotarsi del **Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)**, approvato già con DCR n. 57 del 11 novembre **2004**, successivamente aggiornato con DCR n. 90 del 19 aprile **2016**.

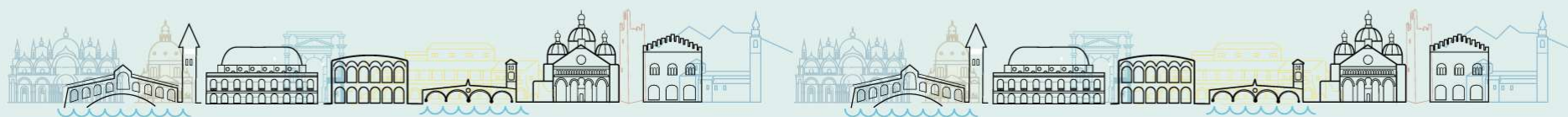
Attualmente è **in corso un ulteriore aggiornamento del PRTRA**, che ha lo scopo di prevedere misure atte a raggiungere i valori limite attualmente superati sul territorio regionale.



Le Regioni hanno chiesto più volte l'intervento dello Stato per mettere in atto azioni per la riduzione delle emissioni in settori le cui competenze esclusive sono di livello nazionale. La **richiesta** presentata ai sensi dell'**art. 9, comma 9, del D.Lgs. 155/2010**, motivata dalla necessità di velocizzare il rientro nei limiti rispetto alle tempistiche individuate nei rispettivi piani delle singole Regioni, ad oggi, non ha avuto riscontro.



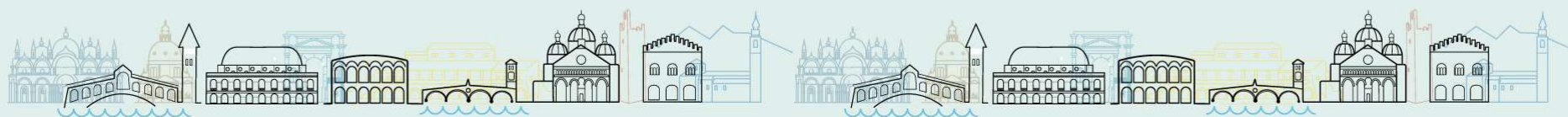
Il D.L 12 settembre 2023, in fase di conversione in Legge, prevede che **«Al fine di assicurare l'esecuzione delle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 10 novembre 2020 in causa C-644/2018 e del 12 maggio 2022 in causa C-573/2019, le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna provvedono, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ad aggiornare i rispettivi piani di qualità' dell'aria..»**



Il D.L. 121/2023 **riduce al solo livello regionale (ed addirittura alle sole Regioni del Bacino Padano**, mentre le zone in infrazione riguardano 10 Regioni) la possibilità di intervenire per evitare la procedura sanzionatoria, **senza considerare il ruolo fondamentale dello Stato** sotto il profilo dell'esercizio delle competenze in materia ambientale e, in particolare, sulla qualità dell'aria.



Per quanto riguarda **la nuova Direttiva sulla qualità dell'aria** le Regioni hanno chiesto allo Stato di intervenire con la massima incisività nel processo di formazione della stessa, che **pone obiettivi e tempistiche irraggiungibili per il Bacino padano**. Questa fortissima criticità è stata rappresentata e ribadita in ogni possibile sede, anche supportandola con appositi studi ed elaborazioni oggetto di pubblicazione scientifica su riviste specializzate.



COSA PREVEDE LA PROPOSTA DI DIRETTIVA DELLA COMMISSIONE (1/3)

La Direttiva nella versione proposta dalla Commissione prevede la definizione di standard di qualità dell'aria dell'UE più stringenti per il 2030, nella prospettiva di favorire la possibilità di un pieno allineamento con le linee guida dell'OMS sulla qualità dell'aria entro il 2050, con un meccanismo di continuo riesame di questi valori a partire dal 2028 e poi ogni 5 anni.



COSA PREVEDE LA PROPOSTA DI DIRETTIVA DELLA COMMISSIONE (2/3)

Oltre alla riduzione dei limiti attualmente vigenti, la proposta introduce nuovi valori limite per alcuni inquinanti che ad oggi non li hanno, una revisione della classificazione delle zone e del Programma di Valutazione, regole di informazione al pubblico, di accesso alla giustizia e di rivalsa verso le Amministrazioni da parte dei cittadini che hanno subito danni sanitari per la cattiva qualità dell'aria.



COSA PREVEDE LA PROPOSTA DI DIRETTIVA DELLA COMMISSIONE (3/3)

Secondo la proposta di revisione della direttiva europea, i nuovi valori limite saranno vigenti a partire dal 2030, anno entro il quale dovranno di conseguenza essere rispettati. Tuttavia, l'art. 18, introduce la possibilità di richiedere una proroga (fino a cinque anni oltre il 2030, per gli inquinanti PM10, PM2.5 e NO2), in caso di impossibilità a raggiungere i valori limite a causa delle caratteristiche di dispersione specifiche del sito, delle condizioni orografiche o climatiche, o dell'apporto di inquinanti transfrontalieri.



VENEZIA | 9 NOVEMBRE 2023

SUMMIT ARIA PULITA PER IL VENETO

EMENDAMENTI PARLAMENTO EUROPEO

Il testo approvato dal Parlamento il 13 settembre 2023 è ancora più ambizioso di quello proposto dalla Commissione.

Sono enfatizzati l'impatto dell'inquinamento sulla salute umana, specie sui gruppi più vulnerabili, e la disuguaglianza sociale che genera sulle categorie svantaggiate che hanno minore accesso alle cure.

Si prevede il pieno allineamento ai valori dell'OMS già al 2030.



POSIZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO (COREPER 08/11/2023)

- Il COREPER ha licenziato il mandato negoziale a favore della Presidenza spagnola per l'inizio dei triloghi con il Parlamento europeo e la Commissione.
- Il principale tema è l'articolo 18, con **proroghe** organizzate in due cicli da 5 anni. Per l'Italia appare difficile puntare al rispetto dei limiti prefissati dalla direttiva nell'arco di 5 anni.
- Il COREPER prevede una modifica dell'articolo 18 organizzato su una **proroga unica estendibile fino al 2040**.



POSIZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO (COREPER 08/11/2023)

- Viene **eliminata l'obbligatorietà di elaborare piani d'azione a breve scadenza anche per il PM2,5** oltre che per **l'ozono**, dal momento che su queste sostanze hanno effetto misure a medio/lungo termine.
- È previsto l'inserimento del **benzene** tra le sostanze per cui poter prorogare le scadenze secondo l'articolo 18.
- È stato inoltre modificato **l'articolo 3**, che ora prevede la possibilità di eventuali **ulteriori proroghe sulla base dell'analisi da parte della Commissione europea delle evidenze scientifiche aggiornate e validate a livello internazionale.**



POSIZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO (COREPER 08/11/2023)

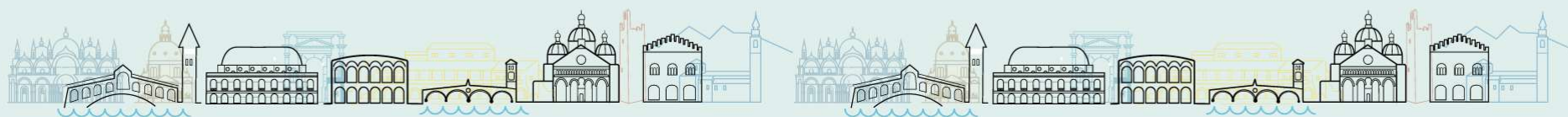
- I triloghi cominceranno molto presto, la settimana del 13-17 novembre o quella successiva, 20-24 novembre.
- Non è da escludere la chiusura dell'accordo entro il termine della Presidenza spagnola (31/12/2023).



Qual è il risultato migliore che si potrebbe conseguire?

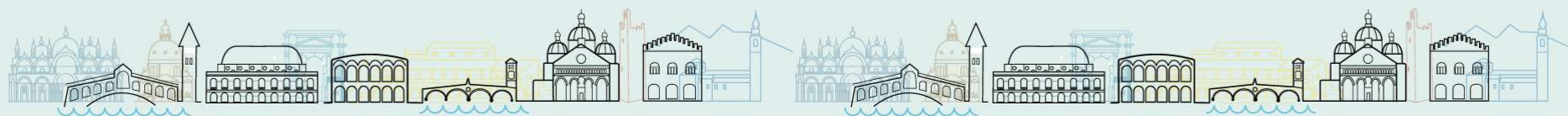
È importante che l'orizzonte temporale entro il quale conseguire il raggiungimento dei valori limite previsti nella proposta della nuova Direttiva sia congruo e fattibile, coniugando gli sforzi di riduzione delle emissioni con gli avanzamenti tecnologici nei settori maggiormente emissivi.

Approcci irragionevoli possono solo alimentare l'antieuropeismo e l'antiambientalismo, finendo con il rallentare la transizione ecologica.



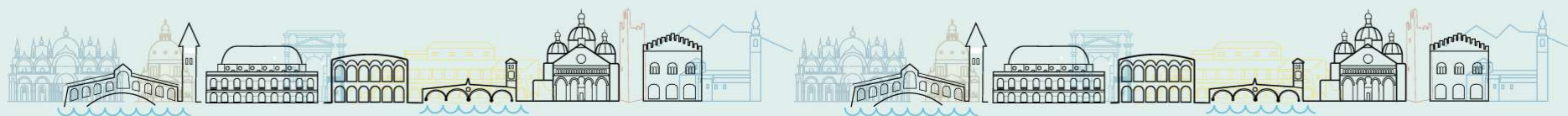
CRITICITA'

Uno studio realizzato nell'ambito del **progetto LIFE Prepair** condotto dalle Regioni del Bacino Padano ha evidenziato che **neanche la riduzione dell'80% delle emissioni** di tutti i principali inquinanti atmosferici (PM10, PM2,5, NO_x, NH₃, SO₂, COVNM) rispetto alle emissioni del 2017 prese a riferimento, **garantirebbe il pieno rispetto dei valori proposti dalla Commissione al 2030**, con riferimento in particolare al PM 2,5.



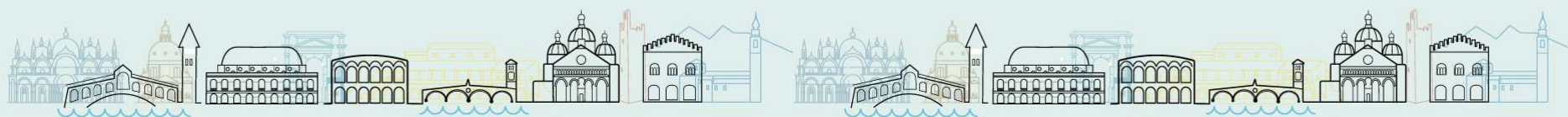
La Commissione Europea, negli studi preparatori alla proposta di Direttiva, ha evidenziato che con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a tutti i comparti (traffico, industria, riscaldamento, agricoltura) le riduzioni di emissioni raggiungibili al 2030 sarebbero del 38% per NH₃, del 68% per NO_x, del 68% per il PM_{2,5} (rispetto alle emissioni del 2015).

Le riduzioni considerate possibili dalla Commissione sono pertanto molto lontane dall'80% necessarie al raggiungimento dei limiti della nuova Direttiva.



Uno scenario di riduzione delle emissioni dell'80%, per essere realizzato nelle tempistiche previste dalla proposta di Direttiva, dovrebbe andare ben oltre la massima implementazione delle migliori tecnologie in tutti i settori chiave, ma richiederebbe in aggiunta riduzioni drastiche in tutti i settori, con un evidente stravolgimento della struttura economica e sociale.

Cosa servirebbe?



- che **tutti i veicoli** privati e commerciali leggeri fossero elettrici a **emissioni zero**, ma anche una parallela **riduzione del 75% del traffico restante**
- **completa sostituzione** degli impianti di riscaldamento a **legna** con «5 stelle», ma anche **riduzione del 75% del riscaldamento a metano**
- completa implementazione delle migliori tecnologie nell'industria, ma anche parallela **riduzione del 75% delle attività industriali**
- completa implementazione delle migliori tecnologie nell'agricoltura, ma anche **riduzione del 60% dei capi di bovini e suini allevati**

